

Inchiesta sul pasto degli italiani: come difendersi dalle sofisticazioni / 4

# Salute monetizzata? Solo a vantaggio di chi froda

## Ma per lo Stato non sono «veri» reati

ROMA — «La salute non è monetizzabile». Davvero? In anni non remoti questa frase girava parecchio, e non soltanto nelle fabbriche. Oggi purtroppo la sorridere. Non è monetizzabile? Non si può scambiare col denaro? Ma i sofisticatori, loro non fanno uno scambio: con un colpo solo si prendono salute e denaro. E magari anche un supplemento di denaro, per pagarsi le multe. Se la difesa della salute dalle frodi alimentari viene trasferita dal campo penale a quello amministrativo (come fa la legge 689 del 1981, che ha depenalizzato molte norme relative alla «genitorialità» di alimenti essenziali come il latte, il formaggio, il burro, il miele, ecc.), vuol dire che il reato non è poi così grave, che ha carattere veniale, e che è ammissibile persino un «ricarico» sui prezzi a copertura di eventuali sanzioni.

Sandra Carlini, agronoma, è la direttrice dell'Istituto Iodigiano. Così commenta: «L'Clanda è poco più grande della Lombardia, e poco più popolosa. Ebbene là c'è un centro unico per le analisi, dove lavorano 140 persone, con attrezzature sofisticatissime, automatizzate, che consentono di svolgere esami in serie. Nulla viene immesso al consumo, che prima non sia stato sottoposto a controllo».

L'occasione è propizia per chiedere all'esperto notizie circa il formaggio che concluderà il nostro ipotetico pranzo. Formaggi gravolenti alla cottura, burro fuso, latte privo di sapore. «Cos'è che non va? Qui si tratta soprattutto di frodi commerciali: polveri di latte o caseinati per aumentare la resa, o anche uso di prodotti destinati alla zootecnia. Difficile distinguerli, anche perché le proprietà organolettiche restano sostanzialmente invariate. Se il burro frige, forse c'è acqua al posto del latte. Il formaggio è bianco, spesso è effetto degli sbiancanti. Ma è soprattutto in una direzione che un po' tutti stiamo puntando: il divieto dell'uso di alcuni disinfettanti, che possono rivelarsi tossici. Non si deve più indugiare, vanno aboliti».

Ma non è paradossale — si chiede Giovanna Fioriani, sindacalista della Cgil e funzionario del servizio ispettivo centrale del Maf — che il ministero non abbia un vero laboratorio centrale che sia in grado di indagare sul piano scientifico e quindi di prevenire le sofisticazioni? Ed è mai possibile che il servizio di repressione debba essere delegato ad organi periferici che hanno altre funzioni? Una scuola, una caserma, un ufficio, un istituto sperimentale possono farsi carico di compiti che assumono caratteri d'emergenza?

Franco Zinno, anche lui sindacalista Cgil al ministero dell'Agricoltura, osserva che se distribuire fondi procura consensi e amicizie, reprimere frodi procura invece nemici. È questo uno dei motivi della delega ad altri. Il recente decreto parla di potenziamento e coordinamento. Benissimo. Ma il punto decisivo, sostiene il sindacato, sta nell'avviare un rapporto nuovo tra pubblica amministrazione e cittadini di rapporto che vuole la legge — sia di accesso e di «partecipazione» alle decisioni.

Tra i consumatori — è ben noto — si moltiplicano le iniziative di autotutela nei confronti del mercato e dei suoi rischi. La Federazione nazionale consumatori (promossa da Cgil, Cisl, Uil e dalle tre centrali confederative) ha costituito un rapporto che viene raccolto in un libro diffuso di tutela, di garanzia. Ma è chiaro che la difesa fondamentale deve essere esercitata dai pubblici poteri.

La difesa della salute trasferita nell'81 nel campo amministrativo. Le istituzioni non hanno una vera cultura civile su questi problemi. Non esiste un efficace sistema pubblico per i controlli alimentari.



GENOVA — Analisi di alimenti in un laboratorio di igiene e profilassi

## La mappa dei controlli

Il sistema dei controlli sui prodotti alimentari può essere suddiviso in tre grandi gruppi:

- a) il controllo economico;
  - b) il controllo sanitario;
  - c) il controllo fiscale.
- Il primo riguarda essenzialmente la composizione chimica degli alimenti, i loro caratteri organolettici e nutrizionali, la loro qualità merceologica. Il secondo attiene soprattutto agli aspetti microbiologici (ma anche chimici) con riferimento precipuo all'igiene pubblica e alla tutela della salute dei singoli e della collettività. Il terzo ha carattere prevalentemente amministrativo e consiste nella repressione degli illeciti di ordine fiscale, annuario, commerciale, eccetera.

Una separazione rigida di tali controlli non può comunque essere fatta, per l'evidente connessione delle materie a cui essi si applicano ma soprattutto perché in moltissimi casi l'irregolarità che si riscontra in un settore è premessa e conseguenza di altre irregolarità nei settori contigui. Una frode sanitaria è quasi sempre il risultato di una frode commerciale; un reato fiscale si accompagna inevitabilmente alla contraffazione o alla sofisticazione, e così via.

Sulla base della specificazione iniziale si può tuttavia tentare di disegnare una mappa dell'attuale rete dei controlli e dei controllori.

### CONTROLLO ECONOMICO

**SERVIZIO REPRESSIONE FRODI** del ministero dell'Agricoltura e Foreste 23 laboratori d'analisi con 367 addetti

Il servizio di repressione frodi, che vigila sui prodotti derivanti o connessi all'agricoltura, pur avvalendosi di personale ispettivo, tecnico e amministrativo del Maf è regolato dai criteri della delega, essendo affidato a enti, istituti, università distribuiti nel territorio. Soltanto in pochi casi il servizio è gestito da istituti sperimentali che sono diretta filiazione del Maf. A Roma ne è responsabile l'Istituto di merceologia dell'Università «La Sapienza», a Milano l'Istituto sperimentale lattiero caseario (del Maf), a Genova l'Ufficio Enologica, a Torino l'Istituto di coltivazioni arboree dell'Università, a Palermo una sede scolastica: l'Istituto tecnico industriale «Vittorio Emanuele II». Su 367 addetti (di cui 68 sono gli analisti e oltre 60 gli amministrativi) gravano non soltanto gli accertamenti ispettivi e di laboratorio connessi alla repressione delle frodi, ma — pesantissimi e impropri — anche compiti di sorveglianza amministrativa sui prodotti Cee o comunque dei prodotti che subiscono le applicazioni dei regolamenti comunitari. Un recentissimo decreto ministeriale ha stabilito di aumentare il numero degli addetti a 900.

### CONTROLLO SANITARIO

**UNITÀ SANITARIE LOCALI** personale ispettivo sanitario 600 sedi con 2.300 addetti

È molto difficile accertare il numero esatto dei componenti il personale ispettivo delle Usl addetti ai compiti di sopralluogo, vigilanza, campionatura dei prodotti alimentari nelle varie fasi di produzione, commercializzazione e vendita. Si tratta di personale che svolge una molteplicità di mansioni, o su cui grava una incertezza di attribuzioni e competenze. Mutevole anche la denominazione: «ispettori di igiene» a Roma, «Tecnici sanitari» a Milano, «Delegati di igiene», «Vigili sanitari», ecc. La cifra non è comunque molto distante dalla realtà.

analisti, tecnici e preparatori 36 sedi con 3.500 addetti

La legge di riforma sanitaria prevedeva (art. 22) che gli ex Laboratori provinciali di igiene e profilassi assumessero carattere di «Presidi multinazionali di prevenzione» al servizio del territorio. L'assenza dei piani sanitari regionali spesso ha però provocato la decadenza dei laboratori, ne ha ridotto la disponibilità di mezzi e uomini, ne ha limitato le funzioni ad ambiti soltanto comunali e persino circoscrizionali, di fatto coincidenti col territorio di singole Usl.

**GUARDIE DI SANITÀ** 487 addetti

È un corpo di ufficiali di polizia giudiziaria che, alle dipendenze del ministero della Sanità, agisce nei porti, negli aeroporti, nelle stazioni di frontiera. Il controllo delle sostanze alimentari rientra in compiti ben più vasti di vigilanza igienico-sanitaria e di tutela della salute pubblica, quali possono presentarsi in luoghi di traffico internazionale (dall'igiene degli ambienti alle vaccinazioni). Inoltre soltanto una quota di Guardie agisce «sul campo», le altre sono utilizzate al ministero o in mansioni prettamente burocratiche.

**ISTITUTI ZOOPROFILATTICI** 1.500 addetti

Istituti pubblici, autonomi, interregionali, operanti in collegamento con le Regioni. In Italia ve ne sono 10, con altrettante sedi centrali e circa 90 sezioni periferiche. Ogni istituto dispone di un proprio laboratorio (nei laboratori è impegnato il 90% degli addetti). Istituti e laboratori svolgono funzioni di ricerca scientifica, consulenza, controllo in materia di igiene veterinaria; compiono analisi ed esami concernenti la tutela sanitaria ed economica del patrimonio zootecnico, le produzioni alimentari connesse, i mangimi, nonché sulle importazioni. Non hanno personale ispettivo proprio.

### CONTROLLO FISCALE

**MINISTERO FINANZE**

Svolge compiti di controllo e di repressione attraverso i drappelli antisofisticazioni della Guardia di Finanza e gli agenti doganali. Analisi vengono compiute nei 16 laboratori compartimentali delle Dogane, in cui operano 300 addetti.

### ALTRI CONTROLLORI

**NAS (Nuclei antisofisticazioni)** 203 addetti

Si tratta di nuclei dell'arma dei carabinieri dipendenti operativamente dal ministero della Sanità, distribuiti in tutta Italia e preposti allo svolgimento di interventi mirati nell'intero campo delle frodi. Fanno capo alle ripartizioni territoriali di Milano, Roma e Napoli. Non hanno propri laboratori d'analisi. Un recentissimo decreto prevede di portare il numero degli addetti a 400.

**ALTRI**

Tra gli altri organi che esercitano funzioni di controllo, rilievo speciale riveste l'Istituto Superiore di Sanità, con i suoi laboratori. Analisi e ricerche vengono compiute presso una serie di enti (Istituto della Nutrizione, Istituto delle conserve alimentari, Istituti sperimentali di vario genere) e presso le università. Funzioni di ricerca, controllo e tutela dei consumatori sono previste anche nell'ordinamento di una serie di ministeri, a seconda della varietà merceologica e del suo rapporto con le diverse fasi della produzione, del consumo e dei servizi.

Spetta a loro vigilare, prevenire, colpire dove è necessario. E coordinare soprattutto. Un sottosegretario alla presidenza del Consiglio? Un Istituto nazionale del consumo? Si trovi la soluzione giusta, le proposte non mancano.

Su quale terreno si impegna in particolare la vostra Federazione? «Noi facciamo informazione e mobilitazione ma anche azione giudiziaria. E vedere se il contenuto corrisponde, ma vorremmo scoprire che cosa c'è prima della sofisticazione e della frode, quali sono i problemi della nostra agricoltura, come e cosa importiamo, come funzionano i sistemi di trasformazione e commercializzazione, eccetera. Ecco, pensiamo che se il consumatore va in profondità, allora il suo intervento si fa più incisivo, meno contingente, diventa azione democratica a più ampio respiro».

Questo ovviamente non significa sottovalutare i controlli immediati... «Nient'affatto. I controlli vanno svolti, e col massimo rigore. Noi stessi abbiamo chiesto accesso gratuito ai laboratori pubblici. E ci siamo costituiti parte civile nella vicenda del vino al metanolo. E abbiamo formato con altri un comitato permanente contro le frodi. Diciamo che vanno attuate le direttive comunitarie in materia, che può probabilmente essere utile una «Carta dei diritti del consumatore», che si può pensare alla istituzione di un «magistrato dei consumatori» così come oggi c'è il magistrato della nostra inchiesta. Dalla ricognizione è venuta la dimostrazione o la conferma di parecchie cose: a) che la sofisticazione è pratica vasta e diffusa in ogni settore merceologico; b) che essa costituisce un tentativo gravissimo alla salute pubblica, tanto da suscitare ormai un clima di particolare allarme sociale; c) che il sistema di controlli sanitari ed economici attualmente vigente è assolutamente inefficiente, inaccettabile in un paese moderno; d) che l'emergenza nella quale ci troviamo impone l'adozione di misure conseguenti sul terreno della prevenzione anzitutto, e quindi della repressione, potenziamento operativo che non può essere separato da una rinnovata concezione del rapporto tra Stato e cittadini, specie per quanto attiene ai diritti del cittadino consumatore».

Ma proprio sul terreno operativo esiste una proposta concreta? Sostanzialmente sì, anche se va-

ria il modo di indicarla. Il «Sottosegretario» di cui parla Anna Ciaperoni non è molto dissimile dalla «Agenzia» che propone Vincenzo Dona, dirigente dell'Unione consumatori; il «Comitato interministeriale» che suggerisce il presidente dell'Unione chimici Iginisti, Gianfranco Pallotti, non è poi così lontano dal «Ministero dei consumatori» che ipotizza Giorgio Nebbia, deputato della Sinistra indipendente.

Ma non c'è il rischio che — sotto l'incalzare dell'emergenza — si riaffaccino le suggestioni centralistiche del passato? Che lo Stato accentratore, burocratico, insofferente dei controlli democratici, insomma quello Stato che tanti guasti ha provocato e trascurato, si prenda oggi una rivincita?

Da un pericolo di questo genere mette in guardia Mariano Aleandri, direttore dell'Istituto zooprofilattico del Lazio e della Toscana: «Attenzione a non far marciare indietro, rispetto alle concezioni innovative contenute nella riforma. A differenza di altri, gli Istituti e i laboratori zooprofilattici hanno funzionato, e bene, perché hanno agito sempre in una logica di pubblico servizio, preoccupati anzitutto della prevenzione. Assai più che il controllo del «dopo», è la prevenzione che dobbiamo insegnare del resto l'antica cultura degli igienisti. Si veda dunque ciò che va rifatto, riformato, coordinato, ma senza avere nostalgia del passato. Davvero non se lo merita...».

Il tema è sul tavolo e una decisione comune va presa, al di là tanto delle suggestioni neocentralistiche quanto degli astratti autonomismi. Si tratta di evitare che i carabinieri del Nas agiscano all'insaputa del Servizio repressione frodi del Maf, e che gli ispettori delle Usl sappiano come si muovono le guardie sanitarie, o i drappelli della Finanza, o i drappelli dei servizi zooprofilattici. E si tratta anche di evitare che i laboratori pubblici, reciprocamente ignorando, svolgano lo stesso lavoro, analoghe ricerche, identici esami, ma invece si specializzino e puntino ciascuno in una specifica direzione, con evidente vantaggio per tutti.

Le vicende di queste settimane confermano che siamo a una soglia drammatica. Attardarsi in una condizione di compiti indefiniti e incerte responsabilità sarebbe gravissimo. C'è bisogno di una strategia intelligente e di una autentica volontà politica per battere un nemico potente e infido. Non molle, ma le forze ci sono. A meno che non si voglia lasciar intendere che la guerra è già perduta.

Eugenio Manca (Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 13, il 15 e il 16 aprile)

Anche all'estero le sezioni soci. Sono già 60.000 le quote versate per la Coop de «l'Unità»

La cooperativa nazionale soci de «l'Unità» ha soltanto poche settimane di vita ma è già una grande realtà: durante e dopo i lavori del congresso del Pci a Firenze, l'attività organizzativa, e la sottoscrizione delle quote hanno avuto un notevole impulso. Lo dicono le cifre. Alla data di ieri sono state sottoscritte oltre 60.000 quote per una somma pari a 600 milioni di lire. Una buona, anzi un'ottima partenza. Durante i cinque giorni di svolgimento del congresso del Pci a Firenze erano state sottoscritte azioni per 32 milioni di lire. Giungono intanto notizie dei lavori preparatori e organizzativi per dare vita a cooperative soci un po' ovunque. Come abbiamo già informato in altra occasione una sezione può essere costituita con un numero non inferiore a 100 soci.

Anche la Federazione giovanile comunista ha preso impegno a promuovere la sottoscrizione di quote per «l'Unità» con l'iscrizione dei suoi giovani aderenti alla cooperativa. E anche all'estero, fra i lavoratori italiani emigrati, saranno costituite sezioni di «l'Unità» di tipo cooperativo. A questo proposito incontri ed assemblee sono in programma nei prossimi giorni. Il compagno Alessandro Carri, vice presidente della cooperativa, sarà il 29 aprile a Francoforte e il 4 maggio a Stoccarda.

Il prossimo 5 maggio, nella sede di via Barberia 4, a Bologna, il presidente Paolo Volponi ha convocato la prima riunione del Comitato esecutivo eletto nei giorni scorsi. All'ordine del giorno il programma di attività della Cooperativa in vista dei congressi regionali del Pci e della stagione delle Feste dell'Unità.

Come è noto sono di diritto soci dell'Unità gli abbonati a «l'Unità» (per 5-6-7 numeri settimanali) e a «Rinascita». Questi soci — 39.577 per «l'Unità» e 16.777 per «Rinascita» — riceveranno nei prossimi giorni la cartella che assegna loro una quota di capitale sociale.

Per riempire vogliamo ricordare alcuni degli scopi della cooperativa: diffondere e sviluppare i contenuti democratici e pluralisti dell'informazione; sottoscrivere parte del capitale sociale de «l'Unità» sino ad un massimo del 20 per cento; concorrere in maniera autonoma al sostegno de «l'Unità» e di «Rinascita», appoggiando, organizzando e realizzando manifestazioni che ne difendano il patrimonio ideale e ne arricchiscano i contenuti; concorrere alla diffusione e alle iniziative editoriali del giornale e del settimanale; partecipare alla organizzazione e alla gestione delle feste dell'Unità.

Si diventa soci della cooperativa abbonandosi al giornale o a «Rinascita», o sottoscrivendo una o più quote da 10 mila lire sino ad un massimo di 10 milioni.



ROMA — Vigili urbani durante un sequestro di vino sospetto

## Presto per i vini un catasto nazionale?

Una proposta Regioni-ministero dell'Agricoltura per costituire una sorta di anagrafe dei vigneti per controllare il rapporto tra la quantità di uva raccolta ed il vino prodotto - Sempre latitante Luigi Tirico, nelle cui cantine c'erano 7000 ettolitri di bottiglie al metanolo

MILANO — Si moltiplicano le proposte di iniziative per garantire i consumatori e per rilanciare l'immagine dei vini italiani sui mercati interni e più ancora su quelli stranieri. Si sta delineando un'azione congiunta ministero dell'Agricoltura-Regioni per istituire un catasto nazionale dei vini, una anagrafe dei vigneti e una serie di marchi regionali. Tali misure dovrebbero costituire uno strumento per controllare più strettamente la produzione vinicola, e in parti-

colare verificare il rapporto fra quantità di uva raccolta e quantità di vino prodotto. Intanto, una prima azione legale per risarcimento in sede civile è stata avviata dal legale di Alessandra Antonetti, rimasta cieca per aver bevuto vino al metanolo della ditta «Odeon». La causa è stata intentata contro i magazzini «Esselunga», dove quel vino fu acquistato, per inosservanza del «rapporto contrattuale» esistente fra commerciante ed acquirente. Una grande organizzazio-

ne commerciale, affermano i legali della signora Antonetti, deve considerarsi corresponsabile della qualità dei prodotti che mette in vendita. Intanto gli inquirenti sembrano aver abbandonato, almeno per ora, la speranza che si costituisca Luigi Tirico, il vinificatore di Castelaprio, in provincia di Varese, colpito da ordine di cattura del sostituto procuratore Alberto Nobili. Con lui era ricercato anche il padre, Raffaele Tirico, contit-

vincia di Ravenna. Secondo l'accusa sarebbe lui il fornitore di vino al metanolo per il quale nei giorni scorsi furono arrestati, sempre per ordine del magistrato trevigiano, i fratelli Del Bianco. Mentre si svolgono a ritmo incalzante gli interrogatori degli ultimi arrestati, forse anche per individuare nuovi eventuali corresponsabili, le verifiche, e i conseguenti sequestri, proseguono su tutto il territorio nazionale. L'ultimo di cui si abbia notizia riguarda nuove partite di mer-

ce della casa dei fratelli Del Bianco, la «Vini Pavesi», che aveva una rete commerciale molto diffusa. Dopo quelli trovati a Roma e a Vigevano, altri stock di vini sofisticati sono stati sequestrati dai carabinieri di Pescara. Si tratta di 4.000 bottiglie di «Tokai italiano» e «Pinot grigio», i cui campioni, esaminati, hanno rivelato alcol metilico nella misura di oltre l'8 per cento (contro lo 0,25 consentito dalla legge).